

Alteo
Dolcini

in corso

100 km del
PASSATORE
1973/1992



20 anni di storia della "100 più bella del Mondo"

Running Times

The National Calendar Magazine for Runners

Firenze, No Frenzy!

Why would 4,000 fun-loving Italians
run 62 miles over a mountain?

*Firenze,
non delirio / frenesia
perché 4000 italiani
amanti del passatempo
correrebbero per 62
miglia di Montagna?*

di Ed Ayres

Ed Ayres era, a quel tempo, direttore di "Running Times", il più autorevole periodico USA del settore. È venuto come "inviato speciale" di sé stesso ed ha pubblicato un pezzo straordinariamente bello, culturalmente perfetto, molto ampio, che purtroppo devo sunteggiare. Ma l'amico Ed (dopo 5 minuti dall'incontro eravamo già amicissimi) ha fatto qualcosa in più: ha corso la 100 ed in poco più di 9 ore!

Ecco la scena. È l'1,30 del pomeriggio di una delle più importanti corse su strada d'Europa - la 100 del Passatore, una tirata di 62 miglia attraverso la dorsale appenninica di Italia, alla quale partecipano più di 4000 avventurosi Europei ogni anno. Per darne un'idea, bisogna considerare che le "ultras" più popolari (ultras sono corse più lunghe della distanza di una maratona) negli USA, non raccolgono che circa 500 concorrenti. La gara avrà inizio dalla famosa Piazza della Signoria in Firenze, si arrampicherà per 30 miglia seguendo l'antica strada Romana fino a un crina-



le spettacolare nel centro del paese e scenderà alla città di Faenza, dove alcuni maiolicari più famosi del mondo hanno lavorato da quando la città fu fondata più di due mila anni fa.

[...]

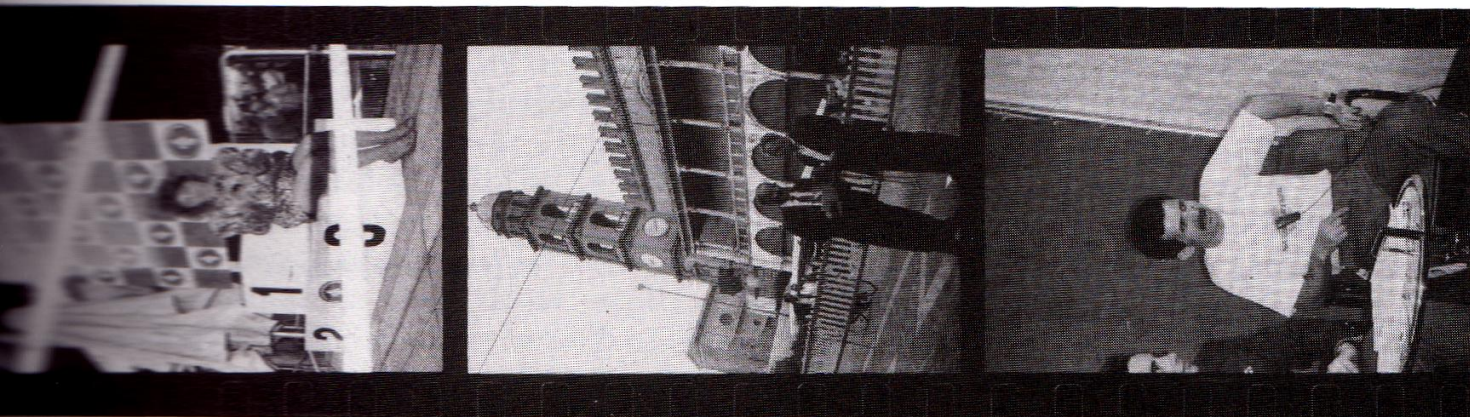
La 100 km del Passatore incomincia nel picco del calore pomeridiano - un tempo di inizio inconcepibile per qualsiasi corsa americana. Ma questo fine settimana ho notato una interessante differenza di comportamento fra Americani ed Europei. Negli Stati Uniti le discussioni sui tempi di inizio sono generalmente dominate da considerazioni sui danni causati dai colpi di calore, dalla disidratazione, i rischi risultanti alle organizzazioni degli sponsors e i costi dell'assicurazione contro i rischi di responsabilità civile. L'America è il paese più litigioso del mondo e mentre i rinunciatori ora sono fortemente pignoli *sull'organizzazione delle corse, i direttori di gara paventano il giorno in cui un corridore avrà un collasso e cadrà morto sul bollente marciapiede e i suoi eredi troveranno il modo di intentare una causa all'organizzazione per aver lasciato che fosse danneggiato senza ragione. In Europa ci si comporta in modo più incurante. Me ne sono accorto dall'interesse casuale al controllo del traffico e dal non dar peso al caldo.

Anche quando usciamo dalla città, forti di 4000, dobbiamo condividere le strade con auto e motori. Sono grondante di sudore e abbiamo fatto appena un miglio mentre il mio pacchetto alla cintura fa sentire la sua pesantezza e mi

dà più fastidio di quanto vorrei, tuttavia sono contento di averlo. Correremo per tre quarti d'ora prima di raggiungere la prima fermata ristoro e mi sono condizionato al pensiero dell'importanza di una costante idratazione durante questo genere di calore. La temperatura è oltre i 26 gradi sotto un sole brillante.

[...]

C'è il leggendario greco Yiannis Kouros, e il francese Bellocq. C'è tutta una massa di corridori europei di cento km sotto le sette ore mentre noi ne abbiamo praticate solo due. Mi viene in mente un viaggio che feci in Scozia circa 15 anni fa per correre la 36 miglia dei due ponti. Seppi che molti dei fondisti inglesi e scozzesi erano minatori e operai che facevano pesanti lavori fisici tutto il giorno; facevano i loro allenamenti a colpi di martello, poi bevevano birra e si addormentavano. Questi erano la variante iniziale di quella razza che poi fu conosciuta come i Black Socks Brits - uomini che si buttavano nella corsa molto aggressivamente. Mi vennero di nuovo in mente a Faenza, la sera dopo la corsa, quando incontrai un inglese - si chiamava Maurice Patterson, rappresentante l'Associazione Internazionale dei Fondisti, che considerava la corsa del Passatore come una sede adatta per il campionato mondiale dei 100 km. del 1991. Gli feci presente che l'arrivo a circa mezzanotte dei primi corridori rendeva difficile alle TV riprendere le fasi finali, un handicap per potersi assicurare le sponsorizzazioni.



Nelle corse su strada questi Europei sono molto competitivi - amichevoli e non più pazzi, ma competitivi in una lotta assolutamente libera. Chris corre dunque dietro un tipo il cui ciclista equipaggiato con un cesto pieno di cibi e di bevande, gli pedala accanto come un carrello da televisione. Quando il ciclista si accorge che Chris non ha un appoggio, gli offre generosamente una bottiglia d'acqua. Chris l'accetta e prende un sorso. Proprio in quel punto l'altro corridore guarda indietro e lo vede e apostrofa aspramente il suo ciclista. Il quale, allora, strappa a Chris la bottiglia. Questo sembra dare a Chris una spinta di quanto non gli avrebbe dato una bevuta più lunga e nelle ultime poche miglia oltrepassa il suo egoista rivale per finire la corsa al quinto posto. Una posizione eccellente per un Americano in una competizione di questo genere. Il suo tempo è di 7: 56: 11 - non male per due maratone e dieci miglia su per la montagna. Rich Schick, che prima della gara affermava che avrebbe corso per divertimento, fa anche lui molto bene, raggiungendo il sedicesimo posto in 8: 30: 31.

Quanto a me, la seconda metà è piuttosto come correre in un sogno al rallentatore, sott'acqua. Ci sono lunghi intervalli di buio silenzio. I corridori si snodano così lontano che nelle luci delle auto che passano non mi riesce di vedere nessuno dietro a me e neppure davanti - sebbene da qualche parte ci debbano essere 4000 corridori! Ogni tanto uno mi arriva da dietro e mi sor-

passa lentamente, poi lentamente scompare nel buio davanti a me. Ahimè, non succede mai il contrario. Rifletto sul fatto che sono nel mezzo di un paese straniero, nel mezzo della notte, senza denaro poco vestito, incapace di parlare una parola della lingua (se si eccettua "mozzarella"), senza la minima idea di come si chiami la strada che sto percorrendo, o quale sia la città più vicina, o anche cosa ci sia dopo la prossima curva.

Ogni tanto arrivo a una città dove centinaia di persone stanno sedute fuori dei bar e in piedi per le strade illuminate, incoraggiandoci e battendo le mani. L'aria della notte è ora più fresca, e grandi folle sono raccolte intorno a falò, arrostando braci e facendo festa intanto che aspettano i corridori. Ogni fuoco è come una iniezione di adrenalina, e basta a spronarmi avanti attraverso la prossima zona di buio.

Verso la fine, vado a sbattere nel muro, non un buon vecchio muro americano a cui si possa dare una spallata e passarci attraverso, ma un solido muro di castello medioevale che ti costringe a una decisa fermata. Beh, non proprio così, ma ci sono andato vicino. Sono nel fossato. Ho l'impressione di tentare di correre in mezzo a mozzarella congelata.

[...]

Più tardi, quel pomeriggio, seduto con i miei amici all'esterno di un bar della piazza, ebbi tempo di riflettere sul perché la corsa del Passatore era così speciale. Una cosa che la distingue dal-

le corse di fondo degli Stati Uniti è che quella del Passatore non fa discriminazioni contro quelli che vanno lenti. Il fondo americano generalmente abbassa i tempi in vari punti della corsa, non per attitudini elitarie da parte dell'organizzazione, ma semplicemente perché ci sono limiti pratici su questo tempo si possono tenere i volontari a far servizio alle stazioni di aiuto. Inoltre molte corse di fondo in America sono su sentieri, dove è poco sicuro lasciar rimanere nel buio. Nella 100 km puoi correre 10 miglia e camminare per il resto - o anche camminare per tutta la distanza senza essere squalificato. Per quelli che vanno lentamente è un'avventura diversa; non tanto una gara, quanto una lunga camminata attraverso la campagna. Nella notte, molti dei servizi di ristoro e aiuto, distribuivano cibi sostanziosi - carne arrostita, uova, brodo - che mi attiravano molto, in verità essendo io un corridore competitivo ero interessato piuttosto al tempo, ma potevano essere molto attraenti per un escursionista che aveva ancora parecchie ore di strada.

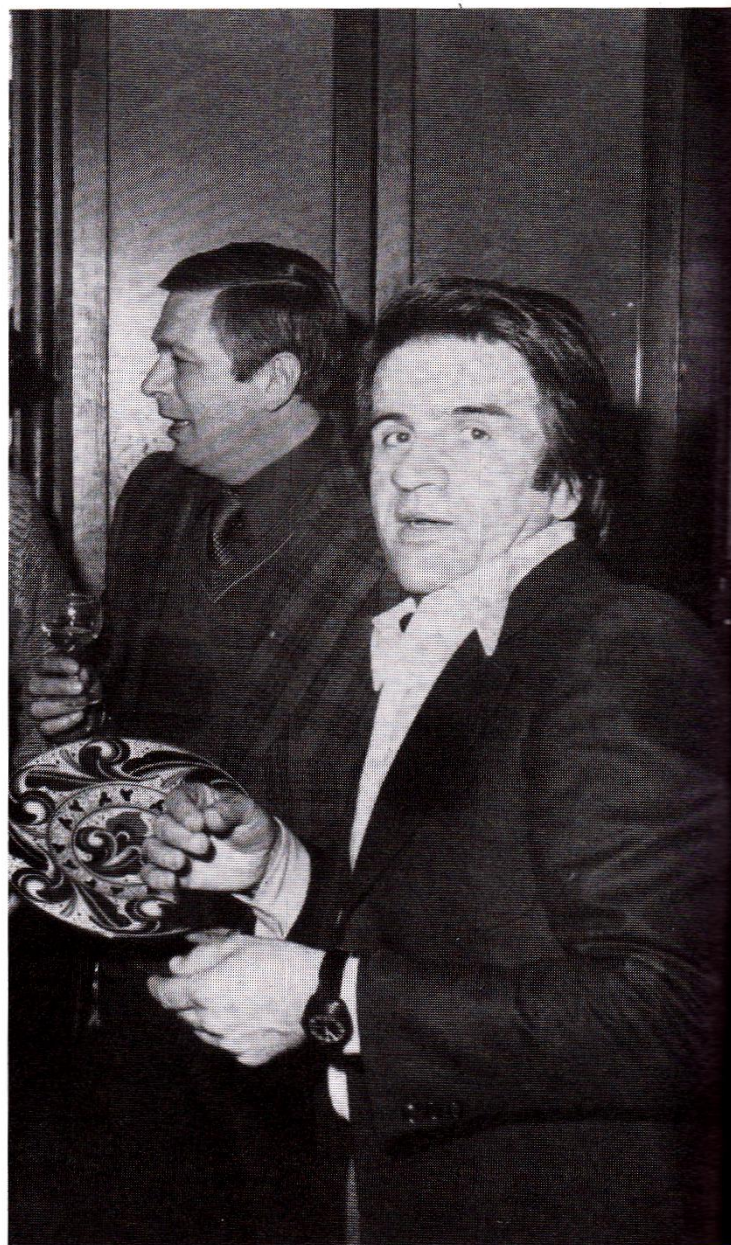
[...]

Alla cerimonia di premiazione non è stato consegnato nessun trofeo di plastica ricoperto di alluminio (anodizzato). Quando i primi arrivati sono stati chiamati al palco per i premi, a ciascuno è stato dato un prezioso oggetto di ceramica artistica - ciascuno diverso e ognuno un pezzo unico - fatto dagli artigiani di Faenza che usano le stesse tecniche usata dai tempi di Cristo: Chris e Rich sono venuti via dal palco con questi pezzi artistici con uno sguardo stupefatto e leggermente impacciati come se qualcuno avesse dato loro un paio di bronzi del Donatello da portare a casa. Ma anche a quel punto non era ancora finita.

Alteo Dolcini, il primo direttore di gara che io abbia mai visto portare a termine una corsa organizzata in modo pressochè perfetto senza perdere, anche leggermente, le staffe, mi ha detto, alla cerimonia della premiazione che il

motto dell'Organizzazione del Passatore è "Sempre dare, mai chiedere" e questo spirito ha regalato a Chris - il primo Americano che è arrivato alla fine - un premio aggiuntivo di altre 36 bottiglie di ottimo vino, da mettere insieme con altre che aveva ricevuto al traguardo.

Chris, lasciandosi contagiare dallo spirito di donazione (e forse anche pensando al problema di dover aggiungere 39 bottiglie di vino e un grande vaso di ceramica al suo bagaglio, e prendere l'aereo l'indomani), ha dato via a un tipo, 24 bottiglie in cambio di un cappello. Non mi ha detto cosa abbia fatto delle altre 15.



Vanni ha dato molto perché il "quarto potere" fosse amico della "100".



Io, Valmir Nuñez brasileiro

Ho cominciato a correre a 15 anni, a scuola, e subito mi sono sentito portato a questo sport. La mia prima corsa, da 100 km fu Uburaba, Minai Gerais, in Brasile, nel luglio del '90, quando arrivai primo. Poi ho corso a Santander, Rio de Janeiro, ancora terzo. Poi ho avuto la mia più grande soddisfazione alla Firenze - Faenza, quando ho vinto il campionato del mondo.

Mi ha molto impressionato la perfetta organizzazione della corsa, il rilievo che dà la stampa, la partecipazione del pubblico, i patroni, il governo. Quanto differente dal mio paese, dove gli atleti solo assolutamente soli "per combattere per un posto al sole!".

Prendete me, come esempio, che sono solo, senza allenatore, senza nessuno con il quale impostare la mia preparazione. Di regola io corro

tutti i giorni, di corsa al paese, sulle colline, sulla spiaggia. Leggo molto, libri e giornali, su questo sport e mi sforzo di mantenermi sano e forte, mangiare sano, non bere e non fumare. Cerco di stare bene, insomma, di mantenermi in forma fisicamente e mentalmente.

Io non dimenticherò finché campo la "100 del Passatore" per un fatto più di tutti gli altri: i luoghi che la corsa attraversa da Firenze a Faenza. Il panorama, il paesaggio, tutto è così bello che quasi non si avverte la fatica nei muscoli. Io debbo dirvi cosa mi ha aiutato a vincere la "100 del Passatore": mi sentivo solo; sperduto in un paese nel quale nessuno mi capiva e nessuno io capivo. In più, mi sono sentito un po' male nell'Hotel prima della partenza e quindi capirete come mi sono presentato al via. Ma appena iniziata la corsa mi sono detto che dovevo arrivare primo: era il modo per battere la mia indisposizione e la paura.